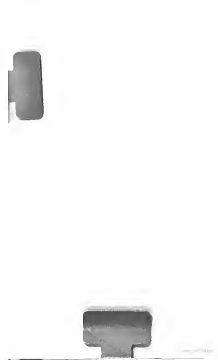
RAGIONAMENTO SULLA ISTRUZIONE ELEMENTARE [DOMENICO…

Domenico Danesi





RAGIONAMENTO

SULLA

ISTRUZIONE ELEMENTARE





AI NOBILI SPOSI

DOTT. GIAMBATTISTA TACCINI

DI CITTÀ DELLA PIEVE

E

ANTONIETTA DEI MARCHESI NOMIS

DI SIENA

L' AUTORE

Sono logore omai pel lunghissimo uso le cetre colle quali a ogni occasione di nozze si celebravano in Pindo le grazie di Venere e gli scherzi di Amore, e già invalse il costume di onorare gli Sposi con offerta di più gradevole dono. Non adulazioni comprate, non inezie canore vogliono leggersi alla nostra stagione; ma cercasi anzi un qualche utile componimento, il quale festeggiando le nozze il bene promuova della civil società. Tale, se all' argomento corrispondesse il lavoro, dovrebb' essere questo libretto che a Voi consacro, o nobili Sposi, perchè opportunissimo al vostro felice imeneo. Trattasi in questo di apprestare allo spirito dei fanciulli e dei giovanetti un cibo più dolce e più sostanzioso di quello che pell' uso comune fu a loro somministrato fin qui; nè però sembrami questo disconvenire a gentil coppia di Sposi, i quali nelle conjugali affezioni per fine aver debbono principalissimo il desiderio di prole. E assai più

convenevole apparisce l' offerta, se si riguardino i pregj che riccamente l' animo vostro ne adornano. In Siena, dove, o Sposo cortese, trasse i natali l' ottima vostra genitrice Maddalena Cinughi, e dove il cielo Vi destinava la virtuosa compagna dei giorni vostri, con onore applicaste alle filosofiche discipline nel Collegio dei nobili, e meritamente otteneste la laurea dottorale di giurisprudenza nell' I. e R. Atenèo. Tornato in patria coltivaste lo spirito negli studj dell' amena letteratura, preparandovi per tal modo ad essere buon marito, buon padre ed utile cittadino. Dotato di un' indole buona e di un cuore sensibile, foste affezionato figliuolo e amico sincero, e ora con soavi maniere addolcite l' amarezza che sente la vostra Diletta nel distaccarsi dalla patria e da' suoi. No, non è indegna, o Sposa gentile, quel pianto che sulla patria versate; ma consolatevi, chè in essa Voi lasciate memoria indelebile delle vostre virtù. E come mai po-

trebb'ella dimenticare la gratitudine, la soggezione, l'affetto che Voi costantemente serbaste in un modo esemplare alla zia Eustochia e all' amorevole suo consorte cav. Anton-Vincenzo Del Taja, da loro accolta bambina, quando priva rimaneste del genitore, e quasi propria educata? o il sincero dolore che alla perdita di quel vostro secondo padre esprimeste, e del quale è tuttora testimone la lacrima che Vi spunta dal ciglio in rammentarne l'amotissimo nome? o il vivissimo ricambio d'amore che portate alla marchesa Luisa vostra carissima madre, di cui sempre studiaste ricopiare le doti che sì la distinguono? E che dirò della vostra modestia e ritiratezza, del vostro carattere sempre uguale e cortese, della vostra attitudine pei domestici affari, del vostro retto e giudizioso pensare, schietti colori che mai sempre avvivarono il vostro ritratto? Nè poco di onore Vi accresce la cultura dello spirito, che, quale conviene a ben nata donzella, fu

a voi procurata per gl' insegnamenti del canonico Tendi, il quale a molta dottrina accoppiando un delicato sentire fu con molto saggio consiglio dato a Voi precettore. Or siccome Voi foste per questa pregj lo specchio delle oneste fanciulle, così delle spose Voi lo sarete e ancor delle madri, se il ciel Vi conceda un nome sì bello cui tanto Voi siete atta a sostener con decoro. Ed è appunto, o nobili Sposi, per questa dolce speranza di vedervi ben presto vestiti del carattere di genitori, che io dedico a Voi questo tenue tributo di amicizia e di stima, onde abbiate migliori le tracce per educare i figliuoli a sapienza e a virtù, e così di Voi conservare per essi nei posteri onorata memoria. Vivete felici.

Maggio 1837

Mentre l' Italia nostra gioiva pel rapido avanzamento che nel suo seno facevano le scienze le arti e ogni nobile studio, costretta era d' altronde a versar molte lacrime sulla misera sorte dei fanciulli e dei giovanetti, i quali vedeva che ammaestrati col metodo universale e comune delle sue scuole molta noia, scarso utile e niun diletto traevano dalla elementare istruzione. Le giuste querele di sì tenera madre alcuni figli pietosi finalmente ascoltarono, e tosto posero la mano all'opera per sostituire alla vecchia una regola nuova d'insegnamento, la quale soddisfacendo agli amorevoli voti di lei, più piana e più facile preparasse alle giovanili menti la via che al venerabile tempio conduce della vera sapienza. Ed è appunto in questa veramente felice età nostra, che da più nobili ingegni, fra i quali facilmente quello primeggia del benemerito Lambruschini, del continuo si dettano nuovi e variati precetti al conseguimento di un fine tanto utile e commendevole. Ma, o che i nuovi precetti non siano ancora ridotti ad una norma stabile e giusta; o che l' occhio dei nuovi maestri sia ristretto alla corta veduta di una troppo elementare istruzione senza scorgerne l' intiero piano; o che più

veramente gli uomini siano indocili per natura a lasciare le vecchie abitudini e ad abbracciar nuovi metodi quantunque utili: il fatto è, che le tracce del nuovo sistema poco o nulla sono calcate per ora dalla massima parte degl' italiani. Nel che io trovo grandissima contradizione, poichè d' altronde tutti condannano più o meno l' attuale metodo delle scuole, ne rimarcano a ogni tratto i difetti, gridano che troppo tempo si spende a imparar poche cose, e tentano per quanto possono di appianare e abbreviare ogni carriera di studio. Non vorrei però sembrar troppo ardito nell' asserire, che la causa principale, per cui non si adottano generalmente dagl' italiani i nuovi precetti di elementare istruzione, sia che questi rimangono tuttora vaghi e incerti, niuno trovando dei nuovi maestri che li riunisca in un corpo, e così li proponga che possano essere facilmente ridotti alla pratica. Nè più ardito ancora vorrei sembrare, se io pretenda nel presente ragionamento di porre un riparo all'immaginato difetto, con ridurre come in compendio tutto ciò che fu detto o che parmi potersi dire di più ragionevole intorno allo stabilimento di un nuovo metodo d' istruzione elementare, per il quale la mente dei fanciulli e dei giovani abbia una guida sicura dal primo sviluppo delle idee fino a che sia renduta capace di lanciarsi da sè medesima nel mare vastissimo delle scienze, onde pescarne dal profondo seno le peregrine ricchez-

ze. Il divisato pensiero muove certamente dalla retta intenzione di soddisfare a un vero e sentito bisogno della età nostra, la quale si sforza potentemente di raggiungere il meglio che all' uomo sia dato di conseguire a perfezionamento della civil società; ma se lo sviluppo di un tal pensiero, quale io sto per descriverlo, meriti approvazione, lo decideranno i più saggi e lo dimostrerà l' esperienza. Intanto ponendo io mano al lavoro intendo primieramente di dimostrare come l' attuale comune metodo d' insegnamento è ad evidenza imperfetto ed erroneo, per fare poi la proposta di quel nuovo sistema di elementare istruzione, quale a me sembra più ragionevole e proprio al comune vantaggio.

E per prender le mosse dall' attuale metodo di educazione, appena il fanciullo comincia a sviluppare le idee e a snodare la lingua, egli è tosto affidato alla cura di una donna che a lui sia maestra nell' arte materiale del leggere. Ma questa per lo più lo conduce per una strada lunga ed erronea, e lo avvezza con poco esatta sillabazione ad una noiosa cantilena nella pronunzia delle parole; dal che ne avviene che il fanciullo, richiamato in appresso da un precettore più saggio a una migliore lettura, è costretto a lasciare con fatica quell' uso per cui tanto rimangono offese le orecchie degli ascoltanti. Intanto si perdono al fianco della maestra quattro o cinque anni senz' altro profitto che quello di una lettura sten-

tata e di qualche nozione saltuaria e inesatta di storia, e con più le molte volte il corredo di qualche favola o pregiudizio che facilmente rimane impresso nelle tenere menti dalle quali mai non si svelle.

Arrivato così il fanciullo alla età dei sette negli otto anni, mentre ancora non sa che leggere appena, è di lancio portato allo studio della lingua latina sotto la direzione di un maestro che chiamasi dei primi elementi. Nè questi ha l' obbligo d'iniziare il discepolo alle nozioni fondamentali di ogni linguaggio o alle prime regole della nativa lingua italiana o ai principj della geografia e della storia, ma solamente deve addestrarlo al meccanico e materiale lavoro delle declinazioni dei nomi e delle conjugazioni dei verbi latini. In tale studio si consumano almeno due anni fra la noia le mortificazioni e le pene del giovanetto, il quale opera senza intendere la ragione di ciò che fa, nè altro vantaggio risente che quello di aver esercitata la sua memoria in oscure dottrine.

Tocca già il giovanetto l'anno decimo dell'età sua, ed è omai tempo che nei suoi studj avanzi ancor di una classe facendo passaggio alla scuola della grammatica. Egli deve apprendere in questa scuola le regole della sintassi latina per conoscere la costruzione di quella lingua e farsi abile a tradurre a vicenda il latino nell' italiano e l' italiano nel latino idioma. Ma quanto è il vantaggio che generalmente si ottiene dai

due anni che s' impiegano nello studio della grammatica? Pochissimo; e ciò si conosce dalle molte molestie che il giovane ha da soffrire per traduzioni malfatte o per latini malamente distesi. Il libro della grammatica che suole usarsi o poco esatto o troppo confuso, il precettore che non di rado poco idoneo suol destinarsi all' insegnamento di questa difficile arte, lo scarso ingegno che in quella età suole aversi dai giovanetti, e soprattutto l'ignoranza della grammatica e della sintassi della lingua italiana, che dal giovane si conosce non per le date regole ma per il semplice uso, sono le cause le quali impediscono che si tragga da questo studio quell' utile che trarre pur si dovrebbe.

Ecco così il giovanetto alla età di anni dodici, annoiato anzichè dilettato dalle sue letterarie fatiche, tutto allegro abbandona gli aurei volumi di Cornelio e di Fedro, i quali tenne in assai basso concetto e dai quali nulla trasse di quel sapore di lingua che vi è sparso a dovizia: eccolo che avanzando ancor di altra classe ad altro precettore si accosta per ascoltare i nobili insegnamenti delle lettere umane. Ora è che il giovane deve condursi alla perfezione di quella lingua latina, che già l' occupa da molti anni; ora è che il suo ingegno deve trovare un pascolo assai gradito nello svolgere i Classici; ora è che deve tutta gustare la soavità che si attinge da quello studio gentile. Ma, ahimè! troppo digiuna di grammatica di geografia e di

storia è la mente di lui, perchè possa egli ottenere questi vantaggi. Il precettore, che in questa classe suole prescegliersi abile, è costretto a rettificare in materia di lingua le idee false del suo discepolo, o a sostituirne delle nuove che distruggano affatto le precedenti; è obbligato a riprendere quasi dai suoi principj l'istruzione geografica e storica, senza la quale è impossibile il progredire nello studio degli autori latini; e così in vece di poter condurre il giovane come vorrebbe alla perfezione del gusto, appena gli è dato di fare ad esso assaggiare il primo sapore del bello. Che se in questa classe ancora un precettore poco abile si rincontrasse, allora sì che i Commentarj di Cesare, le Metamorfosi di Ovidio, gli Uffizj e le Lettere di Cicerone perderebbero l'oro del quale tanto rifulgono e soggetti anderebbero a terribili strazj, e la mente del giovane imbevuta di false epoche nella storia, d'insipide stravaganze nella mitologia e di strafalcioni geografici, camminerebbe in mezzo a tenebre folte per le quali appena un raggio di luce può penetrare.

Compiuto il consueto biennio nella scuola delle lettere umane, il giovane fa passaggio alla scuola dell'arte rettorica. L'erudito maestro, quale generalmente destinasi a questa classe, vorrebbe trovare il discepolo capace a scrivere correttamente per addestrarlo a scrivere con eleganza; vorrebbe trovarlo nel pieno possesso della grammatica, per fare a lui rilevare le frasi della lingua le più squisi-

te; vorrebbe ancora trovarlo franco nel maneggio dei Classici, per fargli distinguere col mezzo dell'arte estetica oggi tanto perfezionata l'oro di migliore o di più bassa lega che in quelli si trova sparso, fargli notare i difetti pei quali rimane talvolta sonnacchioso lo stess' Omero, fargli toccare insomma l'apice della eloquenza per prepararlo allo studio delle scienze che presto deve abbracciare. Ma come potrà egli compiere sì grandi ufficj, se il novello rettorico non ha forze per correre tanta carriera e per raggiungere quella meta, che appena gli è dato veder da lontano sul finire del solito legale biennio, quantunque continuamente incitato da sferza e da sprone? Quanti giovani infatti ci mostra una fatale esperienza, i quali mentre frequentano le lezioni della rettorica cadono in errori gravissimi di grammatica, sia che scrivano in lingua latina o sia che scrivano ancora nella italiana; mancano quasi affatto delle cognizioni necessarie alla intelligenza dei Classici, e sono affatto incapaci di gustare le bellezze della letteratura! Che giovò dunque a loro l'aver consumato tanti anni nel far traduzioni e latini, nello scandere versi, nello stendere insulse ed insipide composizioni, se per lo studio continuo di quattro intieri bienni non sono renduti capaci ad accostarsi come conviene alle filosofiche discipline e alle scientifiche disputazioni; talchè sia poi necessario che con molta fatica suppliscano per sè medesimi al difetto della istruzione o riescano pes-

simi o almeno mediocri nella scienza che prendono a professare a danno della civil società?

A prevenire pertanto un disordine così grave, altro mezzo non resta che migliorare il metodo dell' insegnamento elementare, con sostituirne al vecchio uno nuovo che per più dritto sentiero conduca allo scopo prefisso di abilitare un giovane allo studio delle scienze nel modo il più conveniente. Ora da quanto ho letto, ascoltato, veduto o meditato su tal proposito, molto opportuno mi sembra, se non m' inganna la propria opinione, quel metodo che qui appresso io vado ad esporre, e che avrei desiderio che alcuno mettesse alla prova per giudicarne con maggior sicurezza. Ma prima voglio avvertire, che il metodo che io son per proporre ha per oggetto principale di unire all' utile il diletto, affinchè il giovane e specialmente il fanciullo non concepisca orrore fin dal principio a ciò che di continuo dovrà occupargli la mente, ma innamorato anzi ne rimanga per modo che volenteroso desideri di consecrarvisi tutto con bramosía la più grande.

E per cominciare dal primo elemento dell' umano sapere, che è la cognizione dell' alfabeto, siccome i fanciullini sono molto allettati dagli oggetti materiali e dalle materiali occupazioni, però sarà conveniente di avvezzarli a leggere con un metodo affatto meccanico. Si abbiano ventidue dadi, ciascuno dei quali abbia nelle quattro sue facce impressa la figura di una delle ventidue lettere

dell'alfabeto italiano in forma grande in due facce e in forma piccola nelle altre due: si cominci dal presentare al fanciulletto, tosto che sia in stato di maneggiarli, i soli cinque dadi contenenti le lettere vocali che sono il fondamento della pronunzia; quindi poco a poco gli si consegnino gli altri contenenti le lettere consonanti, sempre facendo a lui pronunziare il suono della lettera segnata nel dado che a lui si presenta. Ciò desterà una sorpresa nella tenera mente di lui, e con facilità e senza noia imparerà perfettamente a conoscere la figura e il valor delle lettere. Si abbia poi una tavoletta orizzontale con ventidue distinte caselle, sopra le quali sieno segnate le lettere secondo l'ordine dell'alfabeto, affinchè in quelle possa il fanciullo collocare i suoi dadi e avere in questa distribuzione un'utile divertimento. Dopo alcun tempo sia presentata al fanciullo una tavoletta più grande nella quale sieno marcate le sillabe di due o di più lettere con respettive caselle da collocarvi i dadi corrispondenti; e in seguito un'altra dove nel modo medesimo sieno composte alcune parole distinte per ciascuna sua sillaba. Frattanto si porrà in mano al fanciullo un libretto a lettere ben grandi e intelligibili, onde possa in quello riscontrare con facilità quanto ha imparato sulle tavolette dei dadi, e a piè del libretto si pongano le cifre dei numeri arabi, i quali sono tanto necessarj a conoscersi, che giova insegnarli per tempo. Ed è sperarsi che praticando in tal modo, il fanciul-

lo imparerà a legger presto, senza vizj e senza molestie.

Succeda alla lettura la storia. Questa è la maestra delle umane azioni, e si estende per un campo vastissimo, onde convien cominciarne assai per tempo lo studio. Si abbiano a tal effetto cartelle con figure esprimenti i principali avvenimenti dalla creazione fino a noi, e in ogni cartella sia descritto con brevità e con chiarezza il fatto che in quella si rappresenta, colla indicazione la più precisa dell'epoca nella quale accadde quel medesimo fatto. Sieno poi le cartelle segnate per ordine di epoca con numero arabo, e un libretto in forma d' indice raccolga collo stesso ordine e col numero corrispondente i titoli delle cartelle. Non si trascurino in questa raccolta le imagini degli uomini celebri. Se non errò il Venosino nell' insegnare che le cose tramandate in noi per l' orecchio men vivamente colpiscono l' animo, che quelle le quali son sottoposte al fido sguardo e che lo spettatore per se stesso comprende; chi non vede quanto gradevole e vantaggioso debb' essere ai fanciulletti questo metodo di storico insegnamento!

Ma che vale la storia senza l' appoggio della geografia? La cognizione dei luoghi, nei quali sono accaduti gli avvenimenti che si narrano, giova assaissimo a mantenere viva la memoria degli avvenimenti medesimi, e al contrario l' ignoranza dei luoghi impedisce che si abbia della storia una idea giusta ed esatta. Non convengono però al fan-

ciullo quei lunghi trattati che si adoprano comunemente, nei quali oltre l'iodicazione dei luoghi si contiene la storia la statistica e la politica di ogni paese. Questi potranno giovare in appresso al giovane più maturo, ma per utilità del fanciullo si vuole un indice semplicissimo, nel quale sieno descritte le parti principali del Mondo, le principali provincie nelle quali ciascuna parte è divisa, e le principali città montagne e fiumi di ciascuna provincia, col semplice accenno della popolazione di ogni parte provincia e città. Ove trattisi poi dei luoghi che coll' andare dei tempi perirono o cangiarono il nome, conviene ivi notarlo. Esercitata in quest' indice la memoria del fanciulletto, si sottopongano all' occhio di lui chiare e distinte carte geografiche, nelle quali possa riscontrare la materiale situazione dei luoghi che già cooosce per nome, e avvezzarsi poco a poco a indicare senza esitazione col dito qualunque luogo del quale venga egli richiesto. Uno studio così ordinato diletta e non grava, e fa che il fanciulletto fra cinque, o sei anni sappia molte utili cose, le quali il moderno scolare rettorico o ignora o appena conosce confusamente e senz' ordine.

La geometria, e la fisica sono senza dubbio due scienze le quali richiedono una mente matura per esser conosciute e trattate a dovere. Ma le prime nozioni di queste due scienze sono collegate talmente colla necessità della vita, che chiunque le ignori non può essere che un materiale abitatore

del globo. Sarà perciò molto utile e dilettevole mostrare o in stampa o in rilievo al fanciullo le figure del punto, delle linee, degli angoli, dei quadrati, dei cerchi, dei coni, dei cilindri, e dei solidi tutti, e spiegargliene al tempo stesso a viva voce i precetti e le applicazioni. Gli sarà del pari utile e dilettevole il maneggiare la sfera, il conoscerne le parti e l'impararne i sistemi. Nè ritrarrà minor vantaggio o diletto dal sentirsi spiegare le teorie dell' aria, della luce, del fuoco, dell'acqua e delle altre naturali sostanze che cadono tutto giorno sotto i suoi sensi, e vederle in qualche modo avvalorate dalla esperienza. Ma queste dottrine dovranno adattarsi alla capacità delle tenere menti, le quali ne riceveranno per certo una tale impressione da non dimenticarle giammai. Ed oh pur fosse! che un benemerito dell' età fanciullesca pubblicasse un volumetto di tali dottrine piano, e completo! Da questo studio resulterà quel gran bene di non udire dalla bocca dei giovani quei tanti errori che intorno a sì comuni materie continuamente si ascoltano.

Nè mai si trascuri pel corso della descritta istruzione l' esercizio del leggere, e si avverta che il fanciullo pronunzi intiere le parole distinguendo bene le sillabe, senza dare al fin del periodo una cadenza monotona e disgustosa. E neppure si cessi mai dall' esercitare la sua memoria col fargli imparare e poi recitare ad alta voce e distinta qualche brano del libro ch' ei legge; e questo libro sia uno

di quelli che in buon numero oggi si pubblicano per le prime letture dei giovanetti, e contenga in buona stampa e in lingua italiana l' orazione domenicale, la salutazione angelica, il simbolo della fede, qualche orazione, qualche racconto istorico e qualche precetto e favoletta morale. Nel tempo stesso dovrà insegnarsi al fanciullo la calligrafia, cominciando dal fargli scrivere le lettere sulla lavagna, e proseguendo poi con quel metodo che sarà stimato il più esatto e il più breve.

Qui ha termine la prima parte della istruzione che veramente può chiamarsi infantile. Vengo adesso a descrivere il metodo che penso essere il più opportuno per la seconda parte d'insegnamento, che giovanile potrebbe assai propriamente appellarsi.

Quando il giovanetto nella età dei sette negli otto anni è sottoposto dall'attuale sistema al grave giogo della lingua latina, vorrei che piuttosto fosse avviato a conoscere la ragione del suo parlare, con esporre a lui gli elementi fondamentali di ogni linguaggio applicati alla nativa lingua italiana. A tal effetto sarebbe opportunissimo un libro grammaticale semplice e facile, nel quale fossero prima dichiarate le parti del discorso in generale, e poi insegnato l'uso degli articoli, spiegata la declinazione del nome e la coniugazione del verbo, date le regole principali della sintassi della lingua italiana, e il tutto fosse illustrato con esempj opportuni. La viva voce del precettore

dovrebbe poi sviluppare questi principj con presentarli ed applicarli in maniera da renderli proporzionati alla capacità del giovanetto alla sua cura affidato, tenendo sempre costante la massima di dilettare insegnando. E siccome grande diletto non può aspettarsi dai nudi precetti, però utilissimo sarebbe l'uso di una bene ordinata Antologia italiana, ove fosse saggiamente raccolto il più bel fiore degli scrittori italiani, cominciando da quelli che adoprarono una costruzione più piana e di più facile intelligenza, e progredendo fino a quelli che trattarono più gravi materie con periodi più lunghi e più lavorati. Questo sarebbe il libro nel quale il giovanetto dovesse avvezzarsi a distinguere le parti del discorso, a esaminare il diverso collocamento, a notare le regole d'ortografia, a rilevare la bellezza dei periodi e delle sentenze, a vedere in somma ridotte alla pratica le regole della grammatica; e su questo dovrebbe pure esercitar la memoria a mano a mano imparando quanto formò l'oggetto del precedente suo studio.

Frattanto dovrebbe continuarsi in un modo sempre più esteso l'insegnamento della storia e della geografia.

Dopo un anno di esercizio grammaticale vorrei che a questo si aggiungesse l'insegnamento degli elementi poetici, del quale non può il giovanetto che assai compiacersi, imperocchè la poesia tocca vivamente il cuore nella tenera età, e quel modulato concetto rallegra l'udito e rattempra la

vivacità dello spirito. Nè già propongo questo genere d'istruzione, perchè io pensi di creare in ciascun giovanetto un poeta, essendomi noto abbastanza quell'assioma di Tullio, che il poeta nasce poeta; ed essendo persuaso abbastanza, che indarno tenterebbe l'uomo di sollevarsi a quest'arte divina, se la natura non ve lo avesse chiamato. Solamente voglio che il giovane non tardi a conoscere i principj di quest'arte sublime, perchè se la sua anima vi è predisposta, possa per tempo piegarvisi; se no, possa almeno assaporare per tempo la dolcezza che piove da quella melodía che ingentilisce i costumi. S'insegni dunque quest'arte nella più dilettosa maniera, ed esposta primieramente la materiale struttura dei versi e dei metri, si passi tosto all'esempio. Un'Antologia poetica disposta con quell'ordine giudizioso che proponemmo per la prosaica, e che dal più piano salga gradatamente al più sublime, fermerà l'attenzione ed eserciterà la memoria del giovane con indicibile vantaggio e diletto. La musica e la pittura sono le due arti sorelle della poesia, e come penso che non deva trascurarsi pel giovanetto alcun mezzo d'istruzione piacevole, così vorrei che in questa età si tentasse, se l'animo di lui fosse disposto ad alcuna di quelle. Quanto meglio sarebbe che i giovani si esercitassero in queste arti innocenti, anzichè il tempo perdessero in ciance, o in ozio vile poltrissero!

Il terzo anno della giovanile istruzione vorrei

che tutto si spendesse nel perfezionare lo studio della grammatica italiana, degli elementi poetici, della storia, e della geografia elementare; talchè il giovane si rendesse padrone di queste dottrine fondamentali. Vorrei ancora che si aggiungesse lo studio delle antichità greche e romane, e della mitologia, per preparare la mente alla intelligenza dei Classici greci e latini, dei quali il giovane dovrà in appresso formarsi il principale oggetto di sua istruzione. Ma parlando di antichità, il precettore non si dilunghi in minutezze soverchie, e per ciò che riguarda la mitologia abbia cura di presentarla nel vero aspetto di corruzione della storia e di aberramento dello spirito umano, per non arrecare fastidio anzichè dilettare, e per non vestire l'errore colle spoglie di verità. Quindi anche in ciò si desidera un libro che in un modo facile, breve ed esatto esponga le dottrine dell'antica credenza e degli antichi costumi in preparazione allo studio degli antichi scrittori.

Chi non vede con quanta speranza di maggior profitto non debba il giovane circa l'età di anni dieci accostarsi allo studio delle lingue greca e latina, addestrato già nel maneggio della propria favella, e preparato alla cognizione delle materie che sono trattate nei libri, i quali egli sta per porsi fra mano? Egli ha già notizia perfetta delle parti del discorso, e della materiale struttura di ogni linguaggio coll'applicazione al nativo; quindi ad esso non costerà gran fatica l'adattare

quei principj alle lingue straniere, anzi sarà in grado ben presto di distinguere le differenze che sono fra quelle e la sua, e così farà di quelle uno studio più ragionato, riguardando le due grammatiche greca e latina come oggetto di gradevole applicazione. Parlo insieme di ambedue le grammatiche, perchè vorrei che ambedue s'insegnassero a un tempo stesso, e che in ambedue così di pari passo si procedesse da venirne in capo a un anno alla fine. Le due lingue greca e latina non sono di natura troppo dissimile talchè non possano insieme accoppiarsi, anzi mentre l'una e l'altra sono ugualmente essenziali alla letteraria istruzione, può collo studio dell'una allo studio dell'altra soccorrersi; e coloro che praticarono un tale sistema, che a molti per avventura potrebbe sembrare nuovo stravagante e inseguibile, so che ne ritrassero grandissima utilità, quale mi lusingo che debbano riportarla ancora coloro che sotto la guida di un abile maestro vorranno metterlo a prova.

Compiuto l'anno dell'esercizio grammaticale, altri due anni dovranno occuparsi esclusivamente nella esposizione dei Classici, che si farà non in modo materiale affatto e meccanico, ma accompagnata dall'esame scrupoloso della sintassi, da una costruzione esatta e precisa, da un ragionato confronto della lingua originale con quella in cui si traduce, e dalla particolare attenzione a quanto di bello s'incontra sì nelle frasi che nei pensieri.

È molto in uso pell'attuale sistema il trasportare dalla lingua nostra nella straniera; ma ciò non saprei di qual utile sia, dovendo noi parlare e scrivere in italiano; nè saprei consigliare a questa pratica, a meno che volesse adoprarsi assai parcamente, e pel solo esercizio delle regole grammaticali. Il trasportare poi dalla lingua straniera nella nostra è indispensabile, e in ciò deve il giovane tenersi principalmente occupato, ma forse più colla voce, che collo scritto, per non perdere il tempo, e perchè abbiamo a stampa traduzioni a dovizia. Se voglia scriversi, si scriva piuttosto la costruzione; che ciò sarà utile, e specialmente in principio. Nel primo anno si spieghino i prosatori, si aggiungano nel secondo i poeti, con premettere alcune principali notizie di prosodia, senza però tormentare i giovani con obbligarli a far versi; che se alcuno vorrà verseggiare in greco o in latino avrà l'agio di farlo da sè. Le antologie proposte di sopra per la lingua italiana saranno utili anche per la lingua greca e latina, e specialmente in questi primi due anni. E qui è luogo a osservare che il sistema proposto per le due lingue greca e latina può facilmente applicarsi allo studio di ogni altro linguaggio spento, o vivente, il quale assai facilmente si apprenderà dopo lo studio della nativa favella, e dopo la cognizione perfetta dei grammaticali principj.

Nei tre anni che seguono dovrà continuarsi lo studio dei Classici, e aggiungere a questo gli

studj della logica, della rettorica, delle matematiche e della filosofia.

Stranissimo per mio credere è l'uso, che si serba nell'attuale sistema, di far distendere ai giovani alcune composizioni prima di aver loro insegnato la invenzione e la ordinazion dei pensieri. Certamente bisogna prima pensare, e poi scrivere; laonde conviene che allo studio della rettorica quello premettasi dei principj dell'arte logica, il quale potrà eseguirsi nel primo dei tre anni accennati, che è il terzo anno della esplicazione dei Classici, per poi consecrare agl'insegnamenti rettorici l'anno seguente. Nè per questi studj saprei desiderare libri migliori che la *Logica pei giovanetti* scritta dal Genovesi, e le *Lezioni rettoriche* distese dal Blair e ridotte in compendio dal P. Soave. Alla metà dell'anno di logica potrà il giovane metter mano a comporre colla speranza di un buon successo sì pel gusto che già attinse dai Classici e sì pei precetti logici che va svolgendo. Fra i varii generi di componimento sia il più favorito quello delle lettere famigliari, perchè il più comune negli usi sociali; nè si trascurino le descrizioni, le narrazioni storiche e i componimenti d'ogni altro genere, che dal precettore sieno proposti gradatamente e secondo le forze di chi deve comporre, prestando sempre un aiuto al medesimo con opportuni suggerimenti di pensieri e di stile. E sempre si componga in lingua italiana, nè mai in poesia se non a caso da chi v'ab-

bia genio. Il precettore della rettorica conduca il giovane alla perfezione del componimento, e però conosca la grandezza del suo ministero, e vestita la dignità che conviene a un professor di eloquenza ad altro non miri che a far gustare il vero sapore del bello, per inebriarne l'animo di chi lo ascolta, pensando che un uditore della rettorica preparato nella maniera proposta non è un uditore volgare, ma richiede al suo spirito un pascolo il più sostanzioso. Intanto negli anni di logica, e di rettorica si percorreranno gli studj delle matematiche e della fisica, i quali si compieranno nell'ultimo anno della istruzione elementare, nel quale si daranno lezioni di metafisica e di etica. Il giovane per tal maniera istruito, compiuto appena l'anno decimoquinto della età sua, potrà francamente intraprendere il corso di una delle alte scienze, sicuro di riuscire abilissimo in quella per il pieno possesso che gode delle cognizioni preliminari; e la civil società potrà lusingarsi con fondata speranza di avere in lui un'ornamento e un sostegno.

Questo è il nuovo sistema, il quale io mi era proposto di esporre nel presente ragionamento, e il quale mi sembra che in sè contenga quanto è desiderato da quelli che sospirano nella età nostra al miglioramento della elementare istruzione. Lo so, che molti si leveranno ad opporre che una tale novità di sistema sia inutile, perchè fino ad ora il mondo è andato avanti col metodo antico,

e gli uomini grandi sono stati formati da quello; e perciò condanneranno questo mio ragionamento come parto di quello spirito di novità che in tutto domina ai giorni nostri. Ma quella opposizione è omai troppo trita perchè meriti una seria risposta. Solamente domando, se lo spirito umano sia perfettibile o stazionario; se essendo com'è perfettibile, rigettare si debba per la sola ragione di novità ciò che tende a perfezionarlo; e se veramente tutto ciò che è nuovo sia meritevole di condanna? Certo è, che se alcuno a condannar si facesse ogni perfezionamento e novità nello scibile umano, egli vorrebbe che l'uomo sempre in culla fosse rimasto e ancora si rimanesse. Sia pure che il vecchio sistema abbia giovato fin qui, non dovrà per questo adottarsene un'altro, se si trovi migliore? Ed è poi vero che gli uomini grandi sieno stati formati da quel sistema; o non piuttosto divennero grandi pel proprio genio ed ingegno, costretti anzi a faticare per correggere i difetti del sistema col quale erano stati educati? Finalmente se per un metodo nuovo si ottenga che in un medesimo giro di anni si apprendano più cose e in un modo migliore che nell'antico, non sarà quello a questo da preferirsi? E tale appunto è il vantaggio che trarre si deve a mio credere dal nuovo sistema proposto; che cioè un giovane per quello educato debba ai sedici anni più assai e assai meglio sapere, che un di quei molti, i quali allevati nell'attuale metodo delle

scuole arrivano a passeggiare boriosi nei dotti recinti delle scientifiche università, e stanno quasi per coronarsi la fronte della laurea dottorale, senza conoscere forse, come pur troppo ci mostra una fatale esperienza, gli elementi dell'umano sapere, quasi ancora ignorando in quale parte di mondo essi vivano, o se altri uomini esisterono prima di loro.

Nè qui posso astenermi da far notare un'altro vantaggio considerevole resultante dal nuovo metodo, ed è che se un giovane si arresti a mezzo il corso degli studj, perchè per qualunque motivo gli sia impedito di progredire, rimane sempre con un corredo di utili cognizioni, e non ha in vano perduto i suoi anni di studio; mentre al contrario l'attuale metodo d'istruzione non lascia che delle nozioni inesatte di lingua latina, le quali riescono affatto inutili, abbandonata la letteraria carriera. E a chi mai può essere gradito il pensiero di aver perduto l'opera e il tempo?

Altro vantaggio inoltre si è, che il medesim' ordine d'insegnamento, il quale ho proposto pei fanciulli e pei giovanetti, possa applicarsi ancora alla istruzione del gentil sesso, se solamente si faccia per avventura qualche piccolo cangiamento, o tralasciando lo studio troppo serio delle matematiche discipline, o sostituendo allo studio del greco e del latino quello dell'inglese o del francese linguaggio; sebbene sarà sempre utile per le giovani ben'educate il conoscere almeno nelle

migliori traduzioni le principali opere degli autori Greci, e Latini. Nè alcuno vi sia che condanni l'istruzion delle donne, imperocchè se questa sia sobriamente e saggiamente prestata, talchè non le ritragga da ciò che appartiene alle domestiche cure, non potrà essere che utilissima; essendochè la cultura dello spirito varrà a distoglierle dalle frivolezze proprie del sesso, le addestrerà a divenire buone madri di famiglia, e accrescerà in loro i naturali vezzi della natura. Le donne hanno l'ingegno atto allo studio, e la letteraria repubblica ritrasse da loro non leggieri vantaggi.

Di questi miei pensieri e del tracciato progetto io chiamo giudici gli amatori del vero e dell'utile, e da loro ne aspetto la sentenza imparziale. Ma un infallibil giudizio vorrei averlo dalla esperienza; vorrei che alcuno mettesse alla prova quanto qui fu proposto, senz'addurre la scusa della mancanza di opportuni libri o di maestri abili alla esecuzione del nuovo sistema. A tutto con facilità si provvede, quando veramente si vuole e quando si crede di ottenere un guadagno. E siccome non è da sperarsi che questa nuova forma d'insegnamento possa essere adottata nelle pubbliche scuole, se prima non se ne scuopra il vantaggio da esperimenti privati, però ai genitori principalmente ne raccomando la esecuzione, esortandoli vivamente che o per sè quanto possono,

o per mezzo d'illuminato precettore, istruiscano la loro prole secondo le proposte regole del nuovo metodo di elementare istruzione, quando ciò sia giudicato da loro opportuno e giovevole.




FIRENZE
Tipografia Felice Le Monnier e C.
SUCCESSORI A BORGHI E C.

